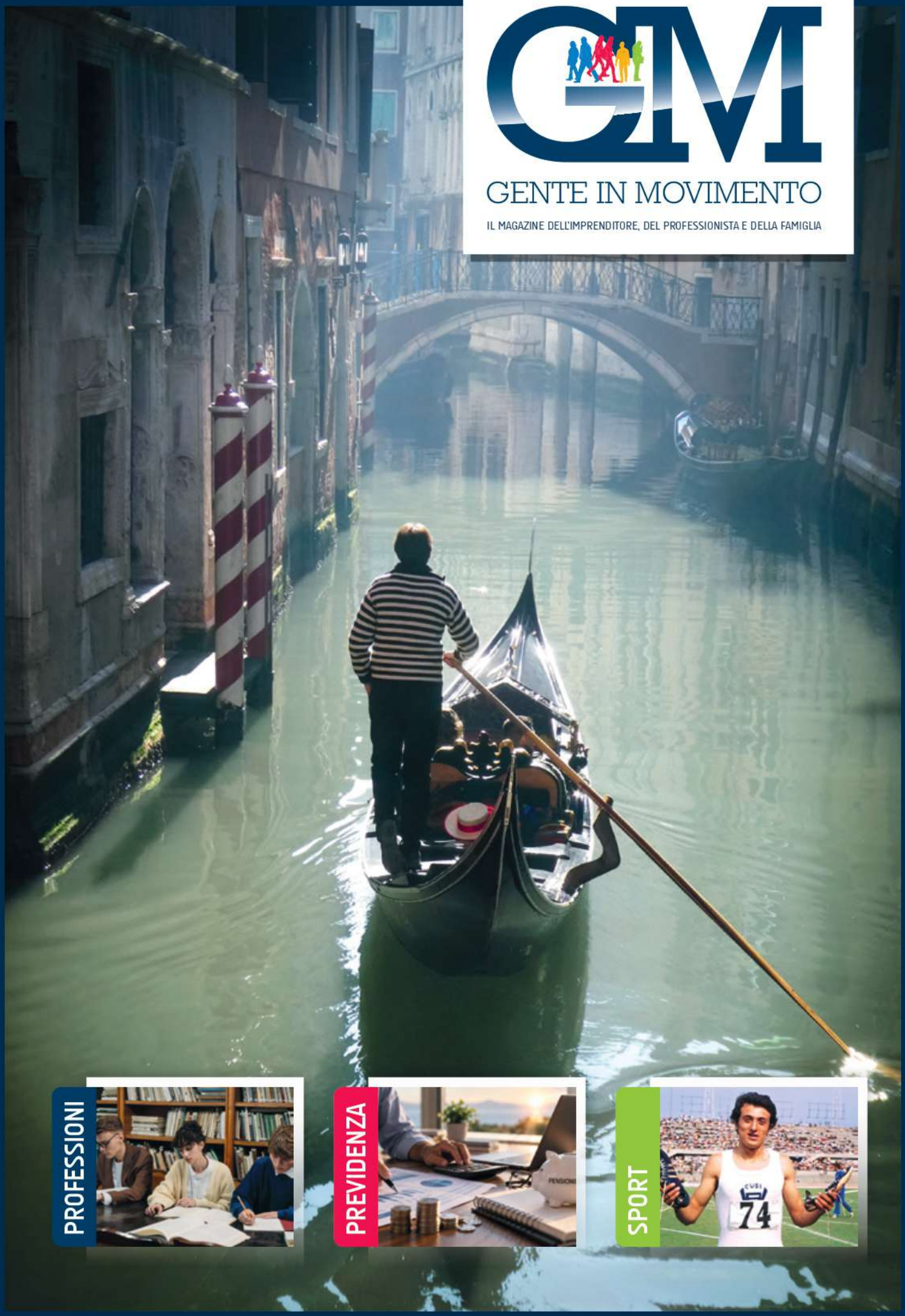
GM

GENTE IN MOVIMENTO

IL MAGAZINE DELL'IMPRENDITORE, DEL PROFESSIONISTA E DELLA FAMIGLIA



GENTE IN MOVIMENTO | IL MAGAZINE DELL'IMPRENDITORE, DEL PROFESSIONISTA E DELLA FAMIGLIA | N. 5 Settembre - Ottobre 2026 - ISCRIZIONE TRIBUNALE DI AOSTA N. 3/14 DEL 29/09/2014

do la stampa di Kandinsky appesa alla parete di fronte: le linee e i colori del quadro, nel loro ammassarsi confuso, sembravano riecheggiare la disperazione e le contraddizioni che gli ribollivano dentro.
"Simona, quant'era bella… Ma perché si è rifatta viva dopo sette anni per scongiurarmi di raggiungerla in Italia?
E perché quella data, il 15 dicembre? Questione di vita o di morte, e non ha voluto aggiungere nulla. Tornare in Italia… E lo sa che non voglio, anzi non posso. Ma allora perché?".

*****

Sono innumerevoli le domande che un uomo si pone nel corso dell'esistenza. Non solo da piccolo. Gli interrogativi si moltiplicano senza sosta anche nell'età adulta. Primo tra tutti, quello sul senso della vita. E il dramma è che, mentre il bambino crescendo trova risposte plausibili alla sua insaziabile ansia di sapere, l'uomo maturo tenta disperatamente, ma invano, di eliminare dubbi, perplessità, incertezze. Fino a che non muore, a volte in modo stupido. Il dottor Norberto Maggi, giovane fisico in carriera, era spesso soggetto a riflessioni intrise di pessimismo, soprattutto quando tornava da spedizioni faticose e impegnative.
Oggi, tuttavia, era più teso del solito. Non esistevano ragioni precise: l'operazione era riuscita e i rilevamenti sulla consistenza dello strato di ozono sull'Antartide avevano fornito risultati confortanti, perlomeno rispetto all'anno precedente. Certo, la temperatura era rigida (-32°), e lo stress di quindici giorni trascorsi in una delle zone più estreme del pianeta si faceva sentire. Ma tutta l'équipe di scienziati e tecnici sarebbe presto tornata alla base, a riassaporare i vituperati e irrinunciabili comfort della civiltà occidentale.
Il rientro in genere era associato a sensazioni piacevoli, a cominciare dall'incontro con i bellissimi occhi e le forme
provocanti della Dottoressa Elizabeth Barnes, epidemiologa inglese al seguito della spedizione, primo contatto con l'universo femminile dopo un interminabile periodo di sopravvivenza in compagnia di ruvidi scienziati.
Nell'occasione, però, le cose andarono diversamente.
«Dottor Maggi, il dieci dicembre è giunta una telefonata per lei», gli annunciò il simpatico Alfred, addetto alle comunicazioni.
«Dall'Italia, con un "satellitare", la signorina Simona Ruggeri», lesse sull'agenda.
«Simona?» Il battito del cuore aveva iniziato ad accelerargli.
«Esatto, Simona Ruggeri», ripeté Alfred. «Ha voluto a tutti i costi che registrassi un messaggio per lei, e ha insistito affinché l'audiocassetta le venisse consegnata entro il 13 dicembre. Sembrava molto agitata.»
«Grazie, Alfred, puoi consegnarmi il nastro?» Mentre saliva le scale verso la sua stanza, i ricordi più diversi,
alcuni vividi, altri sbiaditi, si affacciavano alla mente.
«Simona Ruggeri… Sono passati sette anni… Cosa può volere per rintracciami addirittura in Antartide? Da quella maledetta notte ne sono successe di cose!»
Entrò nella camera di Jean Paul – il tecnico svizzero con cui giocava spesso a scacchi –, prese il piccolo registratore Sony posato sulla mensola alla sinistra del vecchio comò e, dopo aver percorso un angusto corridoio, aprì la porta di una stanza piuttosto spoglia, metà della quale era occupata da una branda. Inserì la cassetta nella sede del "domestico decodificatore magnetico" – come l'aveva definito Jean
Paul –, chiuse lo sportellino e premette il tasto "Play".
Era teso, e quando risentì la voce di Simona abbassò le palpebre. «Ciao, sono Simona», disse la voce apparentemente priva di emozioni. «Forse non ti ricorderai di me, la tua vecchia compagna di giochi… Ascolta: vorrei invitarti in Liguria per le vacanze di Natale. Non chiedermi il perché…»
Stava cominciando ad affiorare un certo nervosismo nelle sue parole. «Non posso dirti nulla, ma la cosa ti riguarda e, anche se non ci crederai, è una questione di vita o di morte. L'appuntamento è il 15 dicembre alle ore 18, a casa mia: Via del Faro 22, al 4° piano, interno 12. È proprio sul porto. Ti prego, vieni!»

FRANCESCO MORABITO



È nato a Genova nel 1962. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico Vieusseux di Imperia si laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università degli Studi di Genova. Intraprende l'attività giornalistica collaborando con testate e reti radiotelevisive del Ponente ligure. Quindi approda alla carriera assicurativa svolgendo attività presso le più importanti piazze di Insurance Business italiane. Appassionato di calcio, sport praticato tutt'ora a livello amatoriale insieme alla palestra, coltiva assiduamente i suoi hobbies, in primis la musica e la lettura, soprattutto di thriller e testi di storia e geopolitica. A tali passioni si aggiunge il profondo amore per il cinema che ha trasmesso anche ai due figli. *Ritorno a ponente* è il suo romanzo d'esordio.
arkadia editore srl
Viale Bonaria, 98 - 09125 Cagliari
www.arkadiaeditore.it - info@arkadiaeditore.it

Francesco Morabito
Ritorno a ponente

Ritorno a ponente è un noir teso e atmosferico, dove nulla è come appare e la giustizia è solo una parola.

A cura di ***Francesco Morabito***



Un romanzo sul peso della memoria, sull'illusione di potersi reinventare cancellando il passato e sull'inevitabile ritorno dei traumi rimossi, un'indagine serrata sull'impossibilità di sfuggire alle proprie responsabilità quando il passato torna a reclamare il conto

Dicembre 1992. Il ritorno forzato in una città che non dimentica, dove regna un bilanciamento criminale che non deve essere infranto. Pietro Michele Parodi, manager affermato a New York, e Norberto Maggi, fisico impegnato in missioni scientifiche internazionali, vengono richiamati in Liguria dalla donna del loro passato. Poche parole, nessuna spiegazione se non che si tratta di una questione di vita o di morte. Il loro arrivo innesca una catena di eventi. Un appartamento vuoto, una videocassetta che registra di nascosto, un appuntamento notturno in un luogo isolato.
Qui i due si imbattono in un cadavere: una messinscena feroce che li trasforma immediatamente in individui sospetti. Arrestati, interrogati, scoprono presto di essere finiti al centro di un gioco molto più grande di loro. Dietro la facciata tranquilla della provincia ligure si muove un sistema di potere opaco e ramificato, dove politica, affari, forze dell'ordine e agenti del disordine convivono in un equilibrio fragile e violento. Un equilibrio che il loro ritorno ha incrinato. Mentre la polizia li sorveglia e li invita ad andarsene, emergono legami nascosti, identità false e un progetto che affonda le radici in un passato mai davvero sepolto. Ma il nodo più pericoloso non è fuori: è dentro di loro. È nella loro amicizia, segnata da una morte ambigua, una colpa condivisa, un segreto che qualcuno vuole che non riemerga. Più Pietro e Norberto si addentrano nella ricerca della verità, più diventano bersagli di una entità che faticano a determinare.

Prologo

Dicembre 1992.
La sigaretta lasciata accesa sul posacenere a consumarsi lentamente. Il filo di fumo che sale fino al soffitto per poi aprirsi a ventaglio, colpito dai raggi di sole che penetrano attraverso le tende semiaperte. Una perfetta istantanea di quiete apparente.
Apparente, sì. Perché quella sigaretta potrebbe anche essere la conseguenza di una notte insonne, il residuo materiale di una battaglia interiore con se stessi e i propri dubbi.
E il filo di fumo che se ne diparte diffondendosi nella stanza potrebbe essere una metafora di perplessità non sopite, come una nebbia dilagante capace di nascondere la verità.
Quel mattino, nel prestigioso ufficio della newyorkese Fifth Avenue, la seconda ipotesi risultava senz'altro la più in linea con lo stato d'animo di Pietro Michele Parodi, Direttore Commerciale della I.P.P. U.S.A., consociata americana della nota industria tessile fiorentina.
Aveva trascorso la notte in bianco, Piem – come ormai lo chiamavano gli amici –, fumando un intero pacchetto di Chesterfield, bevendo due bricchi di caffè e abbandonandosi a tutti i ricordi più gioiosi e più tragici.
Ricordi inaspettatamente riaccesi da quella maledetta telefonata.
Ora sedeva spossato sulla sua nuova poltrona, la testa tra le mani, fissan-